

Dai cittadini proprietari (o conduttori) dei fondi agricoli situati nei comuni di Frossasco, Roletto, Cumiana, Cantalupa (TO)

Alla cortese attenzione di:

- Sindaci e amministrazioni dei Comuni della Val Noce (Frossasco, Roletto, Cumiana, Cantalupa);
- Associazioni sindacali agricole ("Coldiretti", Unione Agricoltori, C.I.A.);
- Mezzi stampa locali (L'Eco del Chisone, Vita Diocesana, Le Valli, Voce Pinerolese...)
- Presidente del consiglio provinciale della Città Metropolitana di Torino;

### **Oggetto**

Considerazioni degli allevatori e agricoltori della Val Noce, relativamente alle questioni di avvio attività/ripristino degli stabilimenti ex-Annovati/Trombini (ora "Kastamonu") a Frossasco, e problematiche "Cia Technima Sud Europa", a Roletto.

### **Premesso che:**

Le nostre aziende, i nostri allevamenti, il nostro lavoro quotidiano legato alla terra preservano l'ambiente, fornendo cibo e sostentamento di qualità alla cittadinanza locale e non solo.

Il "*made in Italy*" è eccellenza ovunque, anche in Val Noce: il "saper fare" dei contadini italiani è riconosciuto in tutto il mondo, le specialità pregiate della montagna e la domanda di merce "bio" da parte dei consumatori è attualmente in crescita.

I vini, il miele, l'ortofrutta, la carne della zona, potrebbero essere valorizzati al meglio, non solo tramite l'operato dei singoli imprenditori o tramite marketing territoriale, ma anche tramite il loro ottenimento in un contesto sano e sostenibile, lontano da ogni forma di inquinamento.

I nostri prodotti tipici dovrebbero consentire svariate possibilità lavorative, anche e soprattutto alle future generazioni: l'economia della zona potrebbe infatti trovare nuove risorse legate alle coltivazioni e all'accoglienza (agriturismo, ristorazione di qualità, didattica in fattoria, agri asilo, vendita "km zero"...) )

Le aziende che presentano la presente istanza non sono " realtà marginali, destinate a un breve futuro"; si tratta invece nella maggioranza dei casi di famiglie presenti sul territorio da molte generazioni, che si sono specializzate per produrre nel migliore dei modi, nel rispetto e cura del territorio e della tradizione, ottenendo anche diverse certificazioni e riconoscimenti di qualità.

Le emissioni provenienti da impianti industriali della zona già in passato hanno creato non pochi e leciti dubbi.

A seguito dell'incendio che ha coinvolto lo stabilimento "Kastamonu" a Frossasco (aprile 2019) e dopo le esplosioni recentissime presso "CIA Technima Sud Europa" di Roletto (giugno 2021), le preoccupazioni sul peggioramento delle condizioni ambientali del nostro territorio sono aumentate considerevolmente.

Le assicurazioni da parte degli enti preposti ci paiono purtroppo insufficienti; non è possibile accettare senza apprensione la riapertura imminente degli impianti Kastamonu e la ripresa dell'attività di CIA senza accertamenti che vadano oltre i controlli di routine. Entrambe le aziende dispongono/disponevano di appositi piani di sicurezza/piani antincendio e, nonostante tutto, due gravi incidenti hanno sfiorato l'esito catastrofico, segnando indelebilmente il nostro territorio.

Inoltre, per quanto concerne ad esempio la produzione di pannelli di truciolare, Kastamonu scaricherebbe ben 400 mila tonnellate di rifiuti legnosi, per la maggior parte provenienti da raccolta differenziata, da trattamento di rifiuti e da demolizioni, quindi comprendenti legno verniciato, impiallacciato, rivestito, ecc (in quantità pari a quella alla massa totale di rifiuti che vanno all'inceneritore collocato a Torino, in località Gerbido).

90 mila tonnellate di scarti verrebbero poi bruciati in un nuovo inceneritore, a ciclo continuo, 7 giorni su 7, per 24 ore al giorno.

Non possiamo sottovalutare tutto ciò e non possiamo permettere che succedano ancora fatti gravi come quelli relativi ad aprile 2019 e giugno 2021.  
Il tempo probabilmente lenirà lentamente (e solo parzialmente) le ferite.

Tutto ciò premesso,

### **chiediamo:**

Alle amministrazioni e ai sindaci dei comuni di Frossasco, Roletto, Cumiana, Cantalupa (Torino):

1. Di valutare la necessità di riaprire gli impianti Kastamonu, considerando tutti i rischi relativi all'impatto ambientale, non solo in base all'effettiva attività, ma soprattutto quelli derivanti da imprevisti: non si potrebbero più sopportare e tollerare ulteriori danni;
2. Di posticipare l'apertura degli impianti Kastamonu, permettendo ai terreni assai compromessi a seguito dei diversi "incidenti" di recuperare (almeno in parte?) i danni subiti;
3. Di autorizzare la riapertura nel limite delle produzioni precedenti e vocazioni pertinenti, evitando impianti di incenerimento o attività che determinino un aumento del rischio ambientale e un impatto negativo sulla salute dei cittadini;
4. Di partecipare tutti alla conferenza dei servizi, cercando di salvaguardare le attitudini produttive stanziata da generazioni nel territorio e la salute dei cittadini;
5. Di non approvare alcuna variante al PRGC e non concedere ampliamenti ad alcun stabilimento industriale adiacente a case, attività, aziende agricole;

Alle associazioni sindacali:

6. Di occuparsi maggiormente dei problemi ambientali del nostro territorio che, insieme al problema del sovrappollamento della fauna selvatica (cinghiali) e agli aumenti delle materie prime e dei costi di produzione, mettono in discussione il futuro delle nostre aziende. Non chiediamo tanto degli indennizzi, quanto di trovare soluzioni con le autorità competenti e le amministrazioni per risolvere e soprattutto prevenire tali problemi, se necessario con azioni incisive di protesta;
7. Di risolvere le problematiche relative all'attesa dei risultati di analisi sugli inquinanti ambientali. Non si può attendere a lungo per procedere a lavorare o vendere i nostri prodotti, poiché si tratta di beni pubblici essenziali;

Ai mezzi di stampa locali:

8. Maggiore visibilità al problema, con un'informazione trasparente che non crei allarmismi atti a screditare il territorio, il nostro lavoro e i nostri prodotti;

Al Presidente del Consiglio provinciale della Città Metropolitana di Torino:

9. Di considerare nell'utilizzo dei finanziamenti del "*Recovery Found*" tutte le implicazioni future di ogni investimento, valutando anche il più piccolo rischio che può mettere in discussione la salute, la salvaguardia dell'ambiente e il lavoro di molti cittadini;
10. Di incentivare l'attuazione di pratiche agricole adeguate, per aumentare la produzione di qualità e la produttività, oltre a sviluppare e adottare politiche atte a promuovere la cultura e la tradizione locale.

### **Motivi:**

È giunto il momento di riappropriarci dei luoghi, della salubrità del suolo e dei nostri paesaggi, per far conoscere ed apprezzare la Val Noce in tutte le sue sfaccettature, senza compromessi, nelle sue produzioni e nella sua bellezza.

Vorremmo che si tentasse di percorrere politicamente/economicamente la strada del "turismo slow" di prossimità (enogastronomico, culturale, del benessere, sportivo...).

Si ponga la PREVENZIONE al di sopra di ogni cosa e non si incoraggi l'imprenditoria poco sostenibile o pericolosa.

Non si può pensare alla Val Noce diversamente, non vogliamo una "valle dei fuochi", desideriamo che i nostri paesi restino il più possibile incontaminati, privi di attività lontane dalla loro vocazione.

Nonostante questa nostra lettera non sia un'istanza formale, riteniamo comunque di poter richiedere conferma della ricezione della stessa tramite posta elettronica ordinaria, al seguente indirizzo di provenienza: [valnoceambienteagricoltura@gmail.com](mailto:valnoceambienteagricoltura@gmail.com). L'indirizzo è a disposizione anche di chiunque intendesse esternare eventuali pareri in merito alla questione.

Fiduciosi per un riscontro e per la Vostra attenzione, porgiamo distinti saluti.

Frossasco, 10 Luglio 2021

FIRME (leggibili):